A NOVA ORQUESTRA
Associazione Culturale PIPPO MAZZOLA

La Santa Passioni

Presentazione a cura del Prof. Giuseppe Giordano

Testi dei brani

Con il patrocinio del Comune di Castelbuono.

Della maggior parte dei brani, rispetto agli originali, sono state scelte solo alcune strofe per consentirne la pubblicazione all'interno di questo album.

L'album è stato registrato nella Chiesa di San Francesco di Castelbuono; i brani 3, 15, 18, 19, 21 e 23 sono stati registrati con l'organo del 1547.

Ringraziamo Don Marcello Franco per la fattiva collaborazione.

Tecnico del suono Giuseppe Faranda - Wave Studio di Pippo Faranda

Progetto grafico a cura di Maria Anna Cannizzaro

Foto originale di copertina di Angelo Cucco

PRESENTAZIONE

a cura del Prof. Giuseppe Giordano

Sono diversi i motivi per cui ho accolto con piacere l'invito a scrivere la presentazione di questo lavoro discografico. Anzitutto, l'amicizia ormai di lunga data che mi lega a diversi componenti del gruppo *A Nova Orquestra*, tra cui Gioacchino, Angelo e Gabriele con i quali ho anche condiviso diverse esperienze di ricerca sul campo. Vi sono poi ragioni legate alla mia attività di etnomusicologo, che negli anni mi ha portato a operare in molte delle località rappresentate dai canti di questo disco: da Alimena a Marineo, da Mirto a Castelbuono, da Licodia a Misilmeri (quest'ultimo, peraltro, il mio paese d'origine). Infine, desidero ricordare – non senza un pizzico d'orgoglio – la mia recente nomina, dal 31 ottobre 2023, a socio onorario dell'Associazione "Pippo Mazzola" di Castelbuono.

Con la pubblicazione di questa antologia discografica, il gruppo *A Nova Orquestra* rinnova e consolida il proprio impegno a favore della tutela, dello studio e della divulgazione del canto e della musica di tradizione orale in Sicilia. Ormai da diversi anni, infatti, l'associazione opera con particolare attenzione all'indagine sul campo e soprattutto alla riproposta consapevole di un patrimonio musicale di straordinaria ricchezza, secondo un approccio rigoroso, rispettoso dei modelli originari ma al contempo lontano da ogni sterile imitazione mimetica.

Le ventitré tracce che compongono questa raccolta fanno riferimento a documenti sonori originariamente raccolti lungo un arco temporale piuttosto esteso in diverse località della Sicilia: una parte significativa dei canti è stata direttamente registrata in contesto a partire dal 1980 da alcuni membri del gruppo, mentre altri materiali provengono da precedenti pubblicazioni discografiche o da archivi sonori, pubblici e privati, che custodiscono testimonianze preziose della memoria musicale isolana, ora restituita in una veste nuova, rielaborata e per certi aspetti più "agile" per l'ascoltatore contemporaneo. Ne emerge un *corpus* unitario ma internamente plurale, capace di restituire gli aspetti relativi alla memoria, la collocazione geografica e la complessità stilistica dei repertori legati alla Settimana Santa isolana.

I canti qui proposti delineano inoltre, in termini sonori e musicali, uno degli ambiti rituali tuttora più vitali e intensamente partecipati del panorama siciliano: il ciclo pasquale. Questo periodo – simbolicamente connesso all'equinozio di primavera – è ancora oggi caratterizzato da pratiche rituali che spesso rivelano profondi processi di sincretismo, nei quali i canoni cristiano-cattolici si intrecciano con più antiche concezioni agrarie e propiziatorie di matrice pre-cristiana. Processioni di simulacri, azioni drammatiche con personaggi viventi, rappresentazioni sacre ambientate nelle

chiese, nelle piazze o lungo le vie dei centri abitati danno vita a un complesso sistema di pratiche che, pur richiamandosi alle liturgie ufficiali della Chiesa cattolica, ne amplificano i contenuti simbolici e ne rielaborano le forme espressive, in particolare le musiche e i canti, strumenti indispensabili per discretizzare il tempo e lo spazio sacro.

I canti della Passione – localmente denominati *lamenti*, *lamintanzi*, *ladati*, *parti di la Simana*, *parti dâ cruci* o più semplicemente *parti* – costituiscono, insieme ai repertori natalizi, uno degli esempi più emblematici di trasmissione dei saperi musicali tradizionali. Essi hanno conservato nel tempo, con sorprendente continuità, forme verbali, strutture melodiche e modalità esecutive, rivelandosi repertori di grande ricchezza stilistica, declinati tanto nella forma monodica quanto in quella polivocale e ancora attraverso l'uso di alcuni strumenti musicali (dai tamburi "a lutto" alle trombe, alle *tròcculi*, le cui sonorità possono ascoltarsi anche fra le tracce di questo disco). La pratica del canto polivocale, ampiamente rappresentata in questa antologia, è tuttora diffusa in numerosi centri della Sicilia centro-orientale. Essa si fonda su una struttura assimilabile al canto "ad accordo": una voce solista, detta *prima*, intona l'intero testo, mentre le altre voci – *secunna*, *terza*, *bassu* – intervengono soprattutto in corrispondenza delle cadenze intermedie e finali. In alcune aree è presente anche una voce acuta, spesso all'ottava superiore rispetto al basso, denominata *falsittu*, *sbigghiarinu*, *supravuci* o *schìgghia* (si veda nel disco il canto *La Santa Passioni* di Mirto, dov'è presente la voce acuta detta proprio *schìgghia*). Le parti solistiche sono generalmente affidate a singoli cantori, mentre le altre voci possono essere raddoppiate, dando luogo a un impasto sonoro di grande intensità espressiva.

Testimonianze scritte relative prevalentemente ai testi poetici di questi canti si rintracciano nelle opere dei folkloristi ottocenteschi, da Lionardo Vigo a Giuseppe Pitrè e Salvatore Salomone Marino. Un contributo fondamentale alla conoscenza delle strutture musicali fu invece offerto dal musicologo Alberto Favara che, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, trascrisse su pentagramma numerosi esempi di canti di Passione provenienti da diverse località siciliane. Le prime documentazioni sonore risalgono però agli anni Cinquanta del Novecento, mentre un'intensa stagione di ricerche sul campo si sviluppò a partire dagli anni Settanta grazie all'impegno di studiosi e giovani ricercatori che operarono perlopiù sotto l'egida del Folkstudio di Palermo, fondato da Elsa Guggino nel 1970[1].

[1] Grazie all'impegno costante di studiosi e ricercatori, oggi disponiamo di un'ampia e articolata documentazione sui repertori musicali della Settimana Santa in Sicilia, alla quale si affiancano numerose pubblicazioni scientifiche e raccolte discografiche. Poiché una ricognizione esaustiva esulerebbe dagli obiettivi di questo lavoro, mi limito a segnalare almeno, in ordine cronologico, i contributi di Elsa Guggino, Girolamo Garofalo, Ignazio Macchiarella, Sergio Bonanzinga e Giuseppe Giordano, che rappresentano punti di riferimento imprescindibili per chi si accosta allo studio di questi repertori. Altrettanto interessanti risultano, inoltre, le antologie sonore curate da Giuliana Fugazzotto, Mario Sarica, Pino Biondo, che raccolgono preziosi documenti direttamente rilevati sul campo in diverse località dell'Isola, in special modo nella parte centrale e nel Messinese.

L'approccio che sottende il disco *La Santa Passioni* si fonda su una combinazione virtuosa di osservazione diretta sul campo, indagini archivistiche, percorsi di elaborazione musicale. Tale metodo, condotto con rigore e – perché no – con profonda partecipazione emotiva, si traduce in una proposta musicale che si colloca su una soglia mobile tra continuità e rielaborazione, tra istanze sovralocali e specificità micro-identitarie.

Anche in questo lavoro discografico – come nelle tante attività proposte dal gruppo – la riproposta non è mai stata concepita come un fine in sé, ma come uno strumento privilegiato di divulgazione e conoscenza del folklore musicale, pur sempre evitando di confondere la fedeltà alle fonti e ai documenti sonori con una riproduzione meccanica o imitativa: la pratica diretta e continuata del canto, spesso a contatto con i cantori popolari, ha imposto il rispetto delle strutture melodiche e degli stili esecutivi, lasciando tuttavia spazio a una naturale interiorizzazione dei repertori.

In tal senso va sottolineato il costante impegno di alcuni componenti dell'Associazione "Pippo Mazzola" (nell'ambito della quale opera il gruppo musicale) e in particolare di Gioacchino Cannizzaro che ha sempre cercato di intrecciare la pratica musicale con l'indagine sul terreno, recandosi personalmente alla ricerca dei "suoni da riproporre", frequentando musicisti di tradizione, cantori popolari, girando per feste, fra *lamentatori* della Settimana Santa o *novenari* del Natale. Insieme a lui diversi giovani hanno raccolto con vivo entusiasmo canti, musiche, storie orali, tradizioni narrative. Fra questi Gabriele Norato, giovanissimo neopresidente dell'associazione, musicista e cantore, e Angelo Cucco, antropologo di formazione, che soprattutto al territorio madonita ha dedicato le sue tante ricerche. Anche del loro impegno, insieme a quello di altri collaboratori del gruppo, beneficia questo prodotto discografico, soprattutto riguardo al lavoro di ricerca "sul campo".

Un tratto che caratterizza il gruppo (l'ho sempre notato ogni qual volta ho potuto partecipare alle loro attività) è certamente il piacere del cantare insieme ciò che fa parte di un patrimonio musicale condiviso, capace di legare persone diverse attraverso il richiamo a esperienze comuni, memorie e relazioni umane. Sono questi i segni di una vita associativa fondata sull'incontro, sulla convivialità e sulla condivisione, elementi che costituiscono il tessuto umano e culturale da cui anche questa antologia prende forma.

La Santa Passioni si propone dunque nel complesso come un documento sonoro, ma anche come un atto di testimonianza e di restituzione: un invito all'ascolto consapevole di un patrimonio vivo, che continua a rinnovarsi nel dialogo tra passato e presente, tra ricerca, memoria e pratica musicale. È innegabile infatti che la riproposta del canto popolare assume oggi un valore culturale e sociale di particolare rilievo, soprattutto in una società che spesso ha smarrito la pratica condivisa del canto tradizionale. In un contesto segnato

dalla progressiva scomparsa di molte tradizioni musicali, ormai accessibili soltanto attraverso documenti d'archivio, registrazioni sonore e testimonianze storiche, i processi di riproposta si configurano come validi strumenti di mediazione e trasmissione. Essi non solo consentono talvolta la riattivazione "nel contesto" di repertori altrimenti destinati all'oblio, ma favoriscono inoltre nuove forme di apprendimento, consapevolezza e partecipazione, contribuendo a mantenere vitale un patrimonio musicale che continua a rafforzare il proprio significato nel presente.

Sebbene la maggior parte dei canti qui riproposti risulti ancora pienamente funzionale nei contesti cerimoniali di provenienza – come nel caso dei repertori di Alimena, Marineo, Santo Stefano di Camastra, Montedoro, Mirto, Licodia Eubea e altri – la raccolta comprende anche esempi di repertori oggi non più in uso, recuperati da archivi sonori, da vecchie registrazioni o da trascrizioni musicali. È questo il caso della *Novena della Settimana Santa* di Partinico tratta dall'archivio della Rai, o del *Passio* appreso da una registrazione di Elsa Guggino edita in un disco dedicato interamente al repertorio dei cantastorie ciechi palermitani, o ancora della *Passione di Cristo* riportata su pentagramma nella seconda edizione della *Raccolta di canti popolari siciliani* di Giuseppe Pitrè, o del cosiddetto *Nunziu di la Passione*, un racconto della Passione che fino a un recente passato veniva eseguito soprattutto il Giovedì Santo a Castelbuono sia nella forma recitata sia in canto.

Un particolare coinvolgimento emotivo accompagna infine l'ascolto del *Popule meus* di Misilmeri, presente fra le tracce del disco, al quale – non posso nasconderlo – sono molto legato personalmente: fu infatti mio padre, Domenico Giordano, a inciderlo su nastro nel 1965 con il suo registratore a bobina Lesa, quando le donne che lo intonavano forse non immaginavano che, di lì a pochi anni, la scarsa sensibilità di un sacerdote avrebbe decretato la fine di una pratica musicale di lunga durata. A tale riguardo, credo che la riproposta serva anche a dare risposte concrete e coscienziose in tal senso; serve a rintracciare i fili della memoria e annodarli al presente nell'intento di proiettarne gli esiti nel futuro.

In questa prospettiva, il disco *La Santa Passioni* si configura non soltanto come esito di un articolato percorso di ricerca e pratica musicale, ma anche come gesto responsabile di cura della memoria sonora collettiva. L'antologia restituisce voce a repertori, contesti e persone, riaffermando il valore del canto come luogo di relazione, conoscenza e continuità culturale. Tra fedeltà alle fonti e necessaria rielaborazione, il lavoro del gruppo *A Nova Orquestra* dimostra come la tradizione orale possa ancora oggi essere ascoltata, compresa e vissuta, non come residuo del passato, ma come patrimonio dinamico, capace di parlare anche al presente e di orientarsi verso nuovi e fecondi percorsi.

1. NOVENA DELLA SETTIMANA SANTA DI PARTINICO

Voci: Gioacchino Cannizzaro e Gabriele Norato
Chitarra: Mario Marzullo
Mandolino: Emanuele Cannizzaro

Gesù Cristu ccì dissi «o Matri Maria:
Vogliu la santa binidizioni,
Ca vinnu l'ura di mèttimi nvìa
E jiri all'ortu a fari a Passioni.

Mi portu tri discipuli cu mia,
Ppi stari all'erta a la me razioni.
Mi portu a Petru, a Giàchimu e
Giuvanni,
Ppi stari ntra lu mari di l'affanni».

«Figghiu, stasti cu mìa trentatrì anni:
Sempri abbuedienti a la to matri.
Ora chi sta licenza a mia dumanni,
O chi spartenza o chi crudilitati».

«Apostoli mio caro»,
Dissi Gesu sti paroli:
«La li peri v'ê lavari
Ppi la Santa Passioni.

Siddu vui tutti ascultati
A stu cibu maistusu,
Quantu ognunu apparecchiati
Ca è un trisoru priziusu».

N'vasu d'acqua ccì a purtatu
E li piedi ccì a lavatu.
S'addinnocchia umiliatu
E a Gesuzzu ccì l'ha baciatu.

La menza l'ha allietatu
A la Santa Caristìa.
«Santi apostuli mio caro,
Ricurdàtivi di mia».

Santa morti e passoni,
Chi murìstuvu a la cruci.
Gesù Cristu oggi morìu,
Crucifissu, e si connuci.

Mmenzu la prucissioni
Duna Dio l'eterna luci.
La gran Matri Addilurata
Va chiancennu ad alta vuci.

Sàbbutu chi è ghiurnata di
alligrizza,
Maria Santa allèghira si stava.
Spetta a lu so figghiu di viniri,
Ma di Dìu le cci scapparà.

Cu paura di li soi mariri,
L'eterni Patri ci perdonerai
Gloria eccelsi Diu, sintemu diri,
Quannu Gesuzzu avìa a ressuscitari.

Nna mentri vinni un àncilu di Diu:
«Allègrati Maria, è risuscitatu».
Risuscitau Maria lu Redenturi,
Riggina di li cieli s'allegràu.

2. PRINCIPIA LA SANTA PASSIONI (MIRTO)

Solista: Gabriele Norato
Coro: Gioacchino Cannizzaro, Vincenzo Di Garbo, Franco Fina, Mario Marzullo, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Pino Zito

Principia la Santa Passioni
Quannu Gesu si spatti di so matri

E cci addumanna la santa binidizioni:
«Mamma, binidicìtimi e mi ni vaiu».

«Chiamàtimi a Giuvanni (e) ca lu vogghiu
Quantu m'aiuta a chiànciri a me figghiu.

Vaiu mi toccu nterra e toccu moddu
Toccu lu duci sangu di me figghiu».

3. AFFACCIA MARIA (MOTTA D'AFFERMO)

Voci: Mimma Conoscenti, Gabriele Norato
Organo: Mario Marzullo

Affaccia Maria ca to figghiu passa,
avanti chi lu pòrtinu a la fossa.

Maria passa e ppi na strata nova
la porta d'un falignami aperta era

«O caru mastru chi fai prestu a st'ura?
Fazzu na cruci ppû figgh'i Maria».

«O caru mastru ti priegu nun la fari
longa e pisanti, ca cci annu a ppusari
li carnuzzi santi».

«O cara donna si ffussi ppi mmia
di rosi e sciuri iò ci la farìa».

4. PASSA MARIA (ALIMENA)

Solista: Gioacchino Cannizzaro
Coro: Vincenzo Di Garbo, Franco Fina, Mario Marzullo, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Gabriele Norato, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Pino Zito

Passa, passa, Maria di na strata nova
A porta d'un firraru aperta iera

«O caru mastru e chi ffaciti astura?»
«Fazzu na lància e ttri ppungenti chiova»
«Fazzu na lància e ttri ppungenti chiova»

«Vi pregu, o caru mastru di nun li fari
U stessu vi la pagu la mastrìa
U stessu vi la pagu la mastrìa»

«O cara matri, nun lu pùozzu fari
Ca unni c'è Gesu cci mintunu a mmia
Ca unni c'è Gesu cci mintunu a mmia»

5. LA MATINA LU VÈNNIRI (LOCATI)

Voce: Maddalena Bianca
Nangalarruni: Gioacchino Cannizzaro

La matina lu vènniri agghiurnà
la Matri santa si misi ncaminu

Ppi vvia san Giuvanni cci scuntrà
«o Matri santa dunni statu innu»

«Va iti nna lu mastru ppi li chióva
viriti si cci nn'è nparu ppi mmia

Né tanti rossi né i né tanti pisanti,
ca cc àrn' gghiri li carnuzzi santi»

Quannu Maria ntisi sta parola
scura lu cielu e la terra e lu mari

6. LA QUINTA SPADA (SANTO STEFANO DI CAMASTRA)

Solista: Gabriele Norato
Coro: Gioacchino Cannizzaro, Vincenzo Di Garbo, Franco Fina, Mario Marzullo, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Pino Proietto, Rosario Occorso, Pino Zito

Maria etta na vuci, supra nu scuoggliu
Quannu mortu si visti a lu so figliu

O cara Matri affritta e addulurata,
fammi pruvari la tua quinta spada

7. È CUNNANNATO IL FIGLIO (MONTEDORO)

Solista: Gioacchino Cannizzaro
Coro: Vincenzo Di Garbo, Franco Fina, Mario Marzullo, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Gabriele Norato, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Pino Zito

È cunnannato il figlio
Da li potenti squadre
E di l'afflitta madre
Dov'è il figlio dov'è il figlio mio dov'è

O madre onesta e pura
O vergine purita
Permetti ca ti dico
Dov'è il figlio dov'è il figlio mio dov'è

Guarda la nuda croce
A te rivolse e dice
O cara genitrice
Dov'è il figlio dov'è il figlio mio dov'è

Veder'un figlio Dio
Che lacrima che muore
Sì barbaru dulore
Dov'è il figlio dov'è il figlio mio dov'è

8. QUANNU MARIA IAVA ANNANNU DI NOTTI E NOTTI (CASTELBUONO)

Voce: Maddalena Bianca

Quannu Maria iava annannu di notti e nnotti
E iava tuppiliannu a tutti li porti
E un furgiarieddu asciavi apiertu astura
«Chi fai, o furgiarieddu apiertu astura»

«Staiu faciennu li chiova ppi lu figliu di Maria»
«Un li fari tanti ruossi e mmancu tanti pizzenti
Ca cci an'a jjiri li carnuzzi santi
Ca cci an'a jjiri li carnuzzi santi».

Cci arrispunnieru li malaffattura
«Rùossi e pizzenti li sapiemu fari»
Cci arrispunnieru li malaffattura
«Rùossi e pizzenti li sapiemu fari»

Quannu Maria ntisi sta palora
Fici scurari lu cielu e la terra
Quannu Maria ntisi sta palora
Scura lu cielu e la terra e lu mari

9. DA “U NUNZIU DA PASSIONI” (CASTELBUONO)

Voce: Maria Anna Cannizzaro

Maria misi a tuppuliari a tutti i porti
e siḍḍṛi un la sintieru tuppuliavi cchiù forti
di na stratuzza ca porta a campìa
vitti spuntari Maddalena ca s’arriducìa
«o Maddalena di partiri avìemu
a Gersalemmi iri duvìemu!»
«chi fu o Matri bedda e gran Signura?»
«di Cristu sta ssunannu l’urtima ura!»
la matina dû vènniri arrivaru a la citati
si misiru a circari ê ṣṭṛati ṣṭṛati,
pi via vìttiru vèniri un surdatu:
«neca a vistu u figliu miu aduratu?»
«vatinni fimmina finu chi ai vita
pirdutu è u capu di la sita!»
«o cori e supracori assai angustiatu!»
«tò figliu è a casa di Pilatu!»

10. PASSIONE DI GESÙ CRISTO (PALERMO)

Voce: Maddalena Bianca
Chitarra: Mario Marzullo
Mandola: Gioacchino Cannizzaro
Tromba: Marco Attanzio

Quannu la Matri Santa caminava
lu ruci figghiu sò circannu jia;
Lu Sangu Santu la via cci ‘mparava,
ca pi li strati spargiutu l'avia;

Un pocu arrassu la trumma sunava ,
Maria appressu la trumma si nni jia;
Ha ‘ncuntratu ‘na ronna pi la strata,
idd'era la Vironica chiamata.

Maria si vota affritta e scunsulata:
«Tu, ronna, ha’ vistu a mè Figghiu passari.
Vistutu cu ‘na vesta lavurata,
Beddu, ca nuddu cci pò assimigghiari?»

«Io unu nn'aju vistu pi la strata,
Unu 'nchiaatu nni vosi 'ncuntrari,
La facci cu stu velu cci aju stujatu,
E lu sò visu m'arristau stampatu».

«Si tu canusci lu to Figghiu amatu,
guarda stu velu chi a la testa portu».
Maria, quannu lu velu ha risguardatu,
cunsidirati vui lu sò scunfortu.

11. IL SUONO DEL VENERDI’ SANTO (CASTELBUONO)

Troccula: Pino Zito

12. VITTI PASSARI NA CAVALLARIA (LICODIA EUBEA)

Coro: Rosanna Battaglia, Mimma Conoscenti, Provvidenza Di Maggio, Enza Puccia, Melina Vacca

Vitti passari na cavalleria,
Passari vinti trimìlara genti;

Criu ca c'è ma figghiu armuzza mia,
L'annu pigghiatu e nun nni sacciu nenti.

Tu si la mamma di lu scialaratu
E tu li sai li so mancamenti;

Memoria ci nni vuonu libbra e carti
Di Cristu raccuntari la so morti.

13. PASSIO DEGLI ORBI (PALERMO)

Voci: Gioacchino Cannizzaro, Mario Marzullo
Chitarra: Mario Marzullo
Mandolino: Emanuele Cannizzaro

Nna chiddri tempi si sulìa stari
Nta na culonna e si vinìa attaccatu
Quannu a quarcunu s'avia di
flaggillari.

U stessu cu Gesù annu operatu
Nta na culonna e cu vari strumenti
E l' annu di capi e peri flaggillatu.

E un surdatu rumanu solamenti
E viriennulu riduttu in tali statu
Riprisi a chiddri e criminali genti.

Perfidiu si chiamava stu surdatu
E vosi a Gesu e li cordi tagliari
Cu la medesima spada c'avìa in
manu.

E quasi mortu Gesù vinni a cascari
E chiddra turma e di ddri iniqui
genti
E pinzaru di vulillu incoronari.

E ci misiru pi ricchi vestimenti
Una pùrpura rrussa d'un surdatu
E una curuna di spini puncenti.

Ppi scettru ntra na manu ci annu
datu
Una canna e ntra na pietra l'assittaru
E fincènnulu ppi re in tronu assatu,

In ginocchiuni e nginocchiu gridaru
«Diu ti sarvi o re di li giudei»
E tutti nta la faccia ci sputaru.

Secuta san Giùvanni e cca l'ebbrei
E ca ancora un si nn'avìanu sazziatu
A li so vogli spiatati e rei

Sarìa di giustu ca sia liberatu.
I sacerdoti si misiru a gridari
«Crucifiggilu! Ncruci avi a spirari!»

14. LAMENTO (SAN FRATELLO)

Coro: Rosanna Battaglia, Maddalena Bianca, Gioacchino Cannizzaro, Mimma Conoscenti, Vincenzo Di Garbo, Provvidenza Di Maggio, Franco Fina, Mario Marzullo, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Gabriele Norato, Enza Puccia, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Melina Vacca, Pino Zito

E lu mìsiru a la cruci
E lu nchiuvaru
E lu nchiuvaru

E avevi siti, feli e acitu
T'annu datu
E poi finisti

Chianci, Maria chianci
Pòvira donna
Viri lu figliu, figliu

Datimillu a li me brazza
Iddu patutu
A lu Carvariu

Eeeeeeee
Eeeeeeee
Eeeeeeee
Eeeeeeee

15. LU CHIANTU DI LA CRUCI (MARINEO)

Voce: Gabriele Norato
Troccula: Pino Zito

Cruci chi ai ca chianci e ti lamenti
Pirchì nun lassi chiànciri a Maria
Avìa un figliu tantu ubbidienti
E ora lu vidu mabrazza propriu a tia

Cruci, l'avisti sùspiti e pinnenti
Nna li tri uri chi fu in agunìa
Spirari l'arma Cristu onnipotenti
Chi tu viristi assemi cu Maria

Lu sangu Gesu detti ppi nuatri
Nni duna a ttìa Maria ppi nostra matri
Nni duna a ttìa Maria ppi nostra matri

16. SUONO DELLA TROMBA DELLA CERCA DI COLLESANO

Tromba: Marco Attanzio

17. STABAT MATER (CARONIA)

Voci: Gabriele Norato, Melina Vacca
Coro: Rosanna Battaglia, Gioacchino Cannizzaro, Mimma Conoscenti, Vincenzo Di Garbo, Provvidenza Di Maggio, Franco Fina, Mario Marzullo, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Enza Puccia, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Pino Zito
Organo: Mario Marzullo

Stabat mater dolorosa
Iuste crucem lacrimosa
Dum pendebat filius
Amen

18. CORONCINA IN ONORE DI MARIA SS. ADDOLORATA (CEFALÙ)

Coro: Rosanna Battaglia, Mimma Conoscenti, Provvidenza Di Maggio, Enza Puccia, Melina Vacca
Organo: Mario Marzullo

O dulenti mia Signura
Ah li vostri gran dulura
E li chiai dû me Signuri
Stannu mpressi a lu me cori.
E li chiai dû me Signuri
Stannu mpressi a lu me cori.
Vi cunsìdiru Gran Signura
Ntra ddi spasimi peni e dulura.

Sutta un lignu trascinatu
Gesu a mmorti era purtatu
E vui Matri Addulurata
Lu ncuntràstiru ppi la strata.
Vi cunsiddiru Gran Signura
Ntra ddi spàsimi peni e dulura.

Crucifissu chi pinnià
Mmenzu tanta tirannià
Com'un latru ntra li latri
lu vidìstiru o Gran Matri.
Vi cunsìdiru Gran Signura
ntra ddi spasimi peni e dulura.

Duoppu mortu seppellutu
Senza pompa e senza aiutu
Arristàstiru nchiaiati
Matri e figghiu scunsulati.
Vi cunsidiru Gran Signura
ntra ddi spasimi peni e dulura.

19. POPULE MEUS (MISILMERI)

Coro: Rosanna Battaglia, Mimma Conoscenti, Provvidenza Di Maggio, Gabriele Norato, Enza Puccia, Melina Vacca
Organo: Mario Marzullo

Populе meus
Populе meus

Quid feci
Quid feci tibi

Aut in quo contristavi te
Responde mihi
Responde mihi

20. SALVE REGINA DELL'ADDOLORATA (CERAMI)

Voci: Mario Marzullo, Gabriele Norato
Coro: Vincenzo Di Garbo, Franco Fina, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Pino Zito

Ave salve Regina
O Matri addulurata
Vi sia raccumannata l'arma mia

Appuè cu l'autra menti
La grazia quannu arriva
Viva la Matri viva Addulurata

21. SALVE REGINA (LEONFORTE)

Voce: Melina Vacca
Coro: Rosanna Battaglia, Mimma Conoscenti, Provvidenza Di Maggio, Enza Puccia
Organo: Mario Marzullo

Diu ti sarbi Reggina
o Martri Addilurata
Firuta di na spata
assai tiranna.
Firuta di na spata
assai tiranna.

Cu è chi nun s'affanna
Ca già vidiennu a ttia
La bedda Matri mia
Abbannunata.
La bedda Matri mia
Abbannunata.

O Matri Addilurata
Chi pena ca sintisti
Quannu a Gesù vidisti
Agunizzanti.
Quannu a Gesù vidisti
Agunizzanti.

Cianci o cori miu
Picchi ragiuni nn'ai
E nun cissari mai
Sinu a la morti.
E nun cissari mai
Sinu a la morti.

E appò na bedda sorti
Sicura pozza aviri
In cielu a gudiri
In Paradisu.
In cielu a gudiri
In Paradisu.

22. SALVE REGINA (BAGHERIA)

Coro: Rosanna Battaglia, Maddalena Bianca, Mimma Conoscenti, Vincenzo Di Garbo, Provvidenza Di Maggio, Franco Fina, Fabio Martorana, Luca Mazzola, Enza Puccia, Pino Proietto, Rosario Occorso, Davide Sottile, Pino Zito
Chitarra: Gabriele Norato
Mandolino: Emanuele Cannizzaro
Trombe: Marco Attanzio, Davide Sottile
Clarinetto: Mario Marzullo

Dio vi salvi Regina
E Matri addulurata
Vi sia riccumannata chist'àimma mia
Vi sia riccumannata chist'àimma mia

Na razzia vurrìa
Vurrìa stu cori ngratu
Firutu e trapassatu ri la so spata
Firutu e trapassatu ri la so spata

Ahimè! Quanta minnitta
Ahimè! C'aiu piccatu
Ancora aiu altraggiatu a Nnazarenu
Ancora aiu altraggiatu a Nnazarenu

Io chianciu e vegnu menu
C'un possa mai cissari
Ri spissu lacrimari a li me arruri
Ri spissu lacrimari a li me arruri

Chist'àimma mia purtati
Ntra li cieli gluriusa
Beddra Matri amurusa eternamenti
Beddra Matri amurusa eternamenti

Viva la Matri viva
Addulurata
Viva la Matri viva
Addulurata

23. O VOS OMNES (TESTO TRATTO DALLE LAMENTAZIONI DI GEREMIA, MUSICA DI GIUNI RUSSO)

Voce: Maddalena Bianca
Coro: Rosanna Battaglia, Mimma Conoscenti, Provvidenza Di Maggio, Enza Puccia, Melina Vacca
Organo: Gabriele Norato
Clarinetto: Mario Marzullo
Tromba: Marco Attanzio
Mandola: Gioacchino Cannizzaro

O vos omnes qui transitis per viam
Attendite et videte
Si est dolor
Sicut dolor meus
Attendite et videte
Si est dolor
Sicut dolor meus

O vui tutti chi passati ppi la via
cunsidirati e viditi
si c'è un duluri
uguali ô ma duluri

Attendite et videte
Si est dolor
Sicut dolor meus